VERIFICA

Verifica di fine parte I

Dopo Hegel: il sistema in discussione · Capitoli 1, 2, 3 e 4

Filosofia 5 · Parte I · Dopo Hegel: il sistema in discussione · versione 1.0
Verifica: Verifica di fine parte I · pagine 137–142 del volume completo · estratto per lo studio

Istruzioni. Tempo a disposizione: **60 minuti**. Punteggio totale: **100 punti**, indicato per ogni sezione. Nelle domande a scelta multipla una sola risposta è corretta. Nella sezione 4 svolgi **due** delle tre tracce proposte, in 12–15 righe ciascuna. Non puoi consultare il libro.

1. Domande a scelta multipla (10 domande, 2 punti ciascuna: 20 punti)

1. Nella *Vita di Gesù* (1835–1836) Strauss chiama «mito» un racconto evangelico:
   - **A.** inventato consapevolmente dagli apostoli per fondare una nuova religione
   - **B.** nato da un fatto naturale, per esempio una cometa, che i testimoni interpretarono come un miracolo
   - **C.** in cui la prima comunità cristiana ha dato forma di storia, senza intenzione di ingannare, alle proprie attese messianiche e alla propria fede
   - **D.** composto da Gesù stesso come allegoria filosofica per i discepoli

2. Nelle *Tesi provvisorie* Feuerbach scrive che «il segreto della filosofia speculativa è la teologia». Intende dire che:
   - **A.** la filosofia di Hegel esprime in concetti il contenuto della teologia: è teologia resa razionale, «l'ultimo rifugio» della teologia
   - **B.** la filosofia deve tornare a fondarsi sulla teologia, come nel Medioevo
   - **C.** la teologia è una parte dell'antropologia, e la filosofia una parte della teologia, in una scala ordinata di saperi
   - **D.** Hegel ha dimostrato con la ragione l'esistenza di Dio, e la sinistra hegeliana deve riconoscerlo

3. Delle forme a priori di Kant, Schopenhauer conserva:
   - **A.** lo spazio, il tempo e tutte le dodici categorie dell'intelletto
   - **B.** soltanto le categorie, perché lo spazio e il tempo appartengono alla cosa in sé
   - **C.** la sostanza e la causalità, le due categorie su cui si fonda la fisica
   - **D.** lo spazio, il tempo e una sola categoria, la causalità

4. Nel § 18 del primo volume del *Mondo come volontà e rappresentazione*, l'atto di volontà e il movimento del corpo:
   - **A.** stanno nel rapporto di causa ed effetto: prima voglio, poi il braccio si muove
   - **B.** sono una sola e medesima cosa, data in due modi: una volta immediatamente, una volta nell'intuizione
   - **C.** sono due eventi indipendenti, che Dio fa corrispondere ogni volta l'uno all'altro
   - **D.** sono entrambi soltanto rappresentazioni, perché del corpo conosciamo unicamente l'immagine esterna

5. Nella scala delle arti del terzo libro del *Mondo*, la musica:
   - **A.** non rappresenta alcuna Idea, ma è «immagine della volontà stessa»
   - **B.** rappresenta le Idee più basse della natura, il peso e la rigidità
   - **C.** occupa il gradino più basso, perché non imita alcun oggetto
   - **D.** è subordinata alla tragedia, che è il vertice di tutte le arti

6. In *Timore e tremore* (1843) Johannes de silentio distingue Abramo dagli eroi tragici, Agamennone, Iefte e Bruto, perché Abramo:
   - **A.** sacrifica un dovere etico a un dovere etico più alto, la salvezza del popolo
   - **B.** può spiegare le proprie ragioni ed essere compreso e compianto da tutti
   - **C.** come singolo si rapporta in modo assoluto all'assoluto, senza una ragione universale che lo giustifichi, e per questo tace
   - **D.** disobbedisce a Dio per restare fedele alla legge morale, come avrebbe voluto Kant

7. Nel *Concetto dell'angoscia* (1844) Vigilius Haufniensis distingue l'angoscia dalla paura perché l'angoscia:
   - **A.** è più intensa della paura, ma si riferisce allo stesso genere di pericoli
   - **B.** segue il peccato già commesso, mentre la paura lo precede
   - **C.** si trova anche negli animali, mentre la paura è propria dell'uomo
   - **D.** non ha un oggetto determinato: il suo oggetto è il nulla, cioè la pura possibilità

8. Nella *Postilla conclusiva non scientifica* (1846) Johannes Climacus indica tra gli stadi dell'esistenza due zone di confine:
   - **A.** l'ironia, tra l'estetico e l'etico, e l'umorismo, tra l'etico e il religioso
   - **B.** la noia, tra l'estetico e l'etico, e la disperazione, tra l'etico e il religioso
   - **C.** l'umorismo, tra l'estetico e l'etico, e l'ironia, tra l'etico e il religioso
   - **D.** il dubbio e lo scandalo, che conducono entrambi necessariamente alla fede

9. Sull'undicesima tesi su Feuerbach è corretto affermare che:
   - **A.** nel manoscritto di Marx dice: «I filosofi hanno soltanto interpretato il mondo in modi diversi; si tratta però di cambiarlo»
   - **B.** la congiunzione *aber*, «ma», fu aggiunta da Engels quando pubblicò le *Tesi*, nel 1888
   - **C.** Marx la pubblicò nel 1845 come conclusione dell'*Ideologia tedesca*
   - **D.** invita ad abbandonare ogni teoria, perché soltanto l'azione ha valore

10. In un'impresa la giornata lavorativa è di 9 ore e il lavoro necessario a riprodurre il valore della forza-lavoro è di 3 ore. Supponendo che ogni ora di lavoro crei lo stesso valore, il saggio del plusvalore s/v è:
    - **A.** 33%
    - **B.** 50%
    - **C.** 200%
    - **D.** 300%

2. Lessico e cronologia (10 domande, 2 punti ciascuna: 20 punti)

11. **(2 punti)** Spiega il criterio con cui Strauss, negli *Scritti polemici* (1837), distingue una destra, un centro e una sinistra hegeliana, e perché questi nomi non indicano scuole con dottrine fisse.

12. **(2 punti)** Applica alla proposizione «Dio è sapienza» il capovolgimento di soggetto e predicato di Feuerbach. Che cosa resta e che cosa cambia?

13. **(2 punti)** Distingui l'alienazione in Feuerbach dal lavoro alienato del giovane Marx: chi si aliena, in che cosa, come si supera l'alienazione.

14. **(2 punti)** Distingui, nel *Mondo* di Schopenhauer, la *rappresentazione* dalla *volontà*, e indica per ciascuna in che modo la conosciamo.

15. **(2 punti)** Che cosa sono, per Schopenhauer, il *principio di individuazione* e il «velo di Maya», e come sono legati tra loro?

16. **(2 punti)** Che cosa intende Johannes Climacus con la formula «la soggettività è la verità»? Perché non significa che ognuno ha la sua verità?

17. **(2 punti)** A quale autore associ ciascuna espressione? Per Kierkegaard indica anche lo pseudonimo. a) *homo homini Deus est*; b) *tat tvam asi*; c) «la vertigine della libertà»; d) «non è la coscienza degli uomini che determina il loro essere».

18. **(2 punti)** Distingui *struttura* e *sovrastruttura* nella Prefazione del 1859, con un esempio per ciascuna. Con quali verbi Marx indica il loro rapporto?

19. **(2 punti)** Che cosa intende Marx per *ideologia*? Perché non è una menzogna consapevole? Fai un esempio.

20. **(2 punti)** Metti in ordine cronologico queste sei opere (conta l'anno della prima edizione; per le opere in più volumi, quello del primo): *Il capitale* (libro I), *Aut-aut*, *L'essenza del cristianesimo*, *Il mondo come volontà e rappresentazione*, *La vita di Gesù*, *Manifesto del partito comunista*.

3. Analisi del testo (30 punti)

Leggi il passo e rispondi alle domande. Viene dall'*Introduzione* alla critica della filosofia del diritto di Hegel, che Marx pubblicò a Parigi nel 1844, nell'unico fascicolo degli *Annali franco-tedeschi*: è il testo da cui proviene la frase sull'«oppio del popolo», che nel capitolo 4 hai letto soltanto in parte. Marx ha appena scritto che, per la Germania, la critica della religione «è sostanzialmente compiuta». «Superamento» traduce *Aufhebung*; la «valle di lacrime» è la vita terrena nel linguaggio della devozione; l'«aureola» è il cerchio di luce intorno al capo dei santi.

> Il fondamento della critica irreligiosa è questo: l'uomo fa la religione, non è la religione che fa l'uomo. E precisamente, la religione è l'autocoscienza e il sentimento di sé dell'uomo che non ha ancora conquistato se stesso, o si è già di nuovo perduto. Ma l'uomo non è un essere astratto, accovacciato fuori del mondo. L'uomo è il mondo

> dell'uomo, lo Stato, la società. Questo Stato, questa società producono la religione, una coscienza rovesciata del mondo, perché essi sono un mondo rovesciato. [...]
>
> La miseria religiosa è insieme l'espressione della miseria reale e la protesta contro la miseria reale. La religione è il sospiro della creatura oppressa, il sentimento di un mondo senza cuore, così come è lo spirito di una condizione priva di spirito. Essa è l'oppio del popolo.
>
> Il superamento della religione in quanto felicità illusoria del popolo è l'esigenza della sua felicità reale. L'esigenza di rinunciare alle illusioni sulla propria condizione è l'esigenza di rinunciare a una condizione che ha bisogno di illusioni. La critica della religione è dunque, in germe, la critica della valle di lacrime di cui la religione è l'aureola. La critica ha strappato dalla catena i fiori immaginari, non perché l'uomo porti la catena spoglia e sconsolata, ma perché getti via la catena e colga il fiore vivo. [...] La critica del cielo si trasforma così nella critica della terra, la critica della religione nella critica del diritto, la critica della teologia nella critica della politica.
>
> (Marx, *Per la critica della filosofia del diritto di Hegel. Introduzione*, 1844, MEW 1, 378–379, con tagli; traduzione della redazione)

21. **(6 punti)** Secondo il primo capoverso, perché lo Stato e la società «producono la religione»? Che cosa significa che la religione è una «coscienza rovesciata del mondo»?

22. **(8 punti)** Spiega la doppia funzione che Marx attribuisce alla «miseria religiosa» e il senso che la parola «oppio» aveva nell'Ottocento. Perché è scorretto riassumere il passo con lo slogan «la religione è l'oppio dei popoli»?

23. **(8 punti)** Quale tesi di Feuerbach riprende Marx nella prima frase? Che cosa aggiunge alla critica feuerbachiana della religione? Collega la risposta alle tesi IV e VI su Feuerbach.

24. **(8 punti)** Interpreta l'immagine dei fiori e della catena e l'ultima frase del passo. Perché la critica della religione deve trasformarsi in critica del diritto e della politica? Collega la risposta all'undicesima tesi su Feuerbach.

4. Trattazione sintetica (2 tracce su 3, 15 punti ciascuna: 30 punti)

25. **(15 punti)** Feuerbach e Marx sull'alienazione: confronta il modo in cui i due autori intendono l'alienazione (chi si aliena, in che cosa, come la si supera) e spiega perché, nelle *Tesi su Feuerbach*, Marx giudica insufficiente la critica della religione di Feuerbach.

26. **(15 punti)** Il mondo come volontà e rappresentazione: spiega come Schopenhauer passa dal mondo come rappresentazione al mondo come volontà, perché ne ricava che la vita «oscilla come un pendolo» tra il dolore e la noia, e quali vie di liberazione propone.

27. **(15 punti)** Kierkegaard contro Hegel: spiega perché, secondo Kierkegaard, «un sistema dell'esistenza non può esserci», e mostra come questa critica si traduca nell'aut-aut, nella dottrina degli stadi e nella figura di Abramo.

Tabella V1.1 Griglia di valutazione della verifica di fine parte I.

Sezione	Esercizi	Criteri	Punti
1 · Scelta multipla	1–10	2 punti per risposta corretta, 0 se errata o mancante	20
2 · Lessico e cronologia	11–20	2 punti se la risposta è completa e precisa, 1 se parziale o imprecisa, 0 se errata o mancante	20
3 · Analisi del testo	21–24	6 + 8 + 8 + 8 punti, come indicato per ogni domanda	30
4 · Trattazione sintetica	2 tracce su 3 (25–27)	per traccia, 15 punti: contenuti 6, lessico 3, organizzazione e coerenza dell'argomentazione 4, riferimenti ai testi 2	30
Totale		voto in decimi = punteggio : 10, arrotondato al mezzo voto (sufficienza: 60 punti = 6)	**100**

Soluzioni

Sezione 1 (2 punti per risposta corretta, 0 per risposta errata o mancante).

1. C. Il mito nasce dalla coscienza della comunità, come i miti greci, e va interpretato, non smascherato; B è la lettura razionalistica, che Strauss considera superata, A la tesi dell'impostura, che egli non sostiene (capitolo 1).

2. A. Lo Spirito che si fa natura e uomo e ritorna a sé è il Dio che crea, si incarna e salva, tradotto in logica: Hegel non ha superato la teologia, l'ha resa razionale (capitolo 1).

3. D. Spazio e tempo restano forme della sensibilità; delle dodici categorie Schopenhauer tiene soltanto la causalità, giudicando le altre costruzioni artificiose (capitolo 2).

4. B. Non sono due eventi legati da causalità: l'azione del corpo è «l'atto della volontà oggettivato» (T2 del capitolo 2); per questo il corpo dà «la parola dell'enigma».

5. A. Le altre arti sono immagini delle Idee, la musica è immagine diretta della volontà (W I § 52); B descrive l'architettura, e la tragedia è il vertice delle arti che rappresentano le Idee, mentre la musica sta fuori da questa scala (capitolo 2).

6. C. A e B descrivono l'eroe tragico, che resta nell'universale; D è la soluzione di Kant nel *Conflitto delle facoltà*, opposta a quella di Johannes (T2 e Approfondimento del capitolo 3).

7. D. L'angoscia è «la realtà della libertà come possibilità per la possibilità»; precede la colpa, come in Adamo prima del peccato, e manca negli animali, che non sono spirito (T3 del capitolo 3).

8. A. L'ironico ha visto la vanità della vita estetica ma non ha ancora scelto; l'umorista ha intuito che l'etico non basta ma non ha ancora fatto il salto (capitolo 3).

9. B. Nel manoscritto le due frasi sono separate da una virgola, senza «però»: l'*aber* di Engels accentua l'opposizione tra filosofia e azione; le *Tesi* erano appunti non destinati alla stampa (capitolo 4).

10. C. Pluslavoro = 9 − 3 = 6 ore; poiché ogni ora crea lo stesso valore, $s/v = 6/3 = 200\%$. 50% inverte il rapporto (3/6), 33% confronta il lavoro necessario con l'intera giornata (3/9), 300% confronta la giornata con il lavoro necessario (9/3) (capitolo 4).

Sezione 2 (per ogni domanda: 2 punti se la risposta è completa e precisa, 1 se è parziale o imprecisa, 0 se è errata o mancante).

11. Il criterio è cristologico: i racconti evangelici seguono, come storia vera, dall'idea dell'unità di Dio e dell'uomo? Tutti: destra (Göschel, Gabler); in parte: centro (Rosenkranz); né tutti né in parte: sinistra (Strauss stesso). Sono metafore prese dai parlamenti, che descrivono posizioni su una sola questione; i nomi cambiano campo (Bruno Bauer, a destra nel 1837, diventa presto il critico più radicale) e chi è a sinistra sulla religione non condivide per forza un programma politico (capitolo 1).

12. Il predicato diventa soggetto: «la sapienza è divina». Resta il valore: la sapienza è ancora la cosa più alta. Cambia il portatore: non un essere separato, Dio, ma una qualità del genere umano, che l'uomo aveva proiettato fuori di sé (capitolo 1, Esempio svolto sul capovolgimento).

13. In Feuerbach si aliena l'uomo come genere, che proietta in Dio le qualità della propria essenza e se ne impoverisce: è un errore della coscienza religiosa, superato dalla critica che riduce la teologia ad antropologia. In Marx si aliena l'operaio concreto, nel prodotto, nell'attività, nell'essere generico e negli altri uomini: è una condizione economica e sociale, superata con la prassi, abolendo il lavoro salariato e la proprietà privata dei mezzi di produzione (capitoli 1 e 4).

14. La rappresentazione è il mondo in quanto conosciuto da un soggetto, ordinato da spazio, tempo e causalità: la conosciamo dall'esterno, nell'intuizione, come oggetto per un soggetto (W I § 1). La volontà è ciò che il mondo è in sé, oltre la rappresentazione: la conosciamo dall'interno, immediatamente, nel nostro corpo (W I § 18), e per analogia la riconosciamo in tutti i fenomeni (capitolo 2).

15. Il principio di individuazione sono lo spazio e il tempo, che dividono in molti individui ciò che in sé è uno, la volontà. Il velo di Maya, immagine presa dal pensiero indiano come Schopenhauer lo leggeva, è il mondo della rappresentazione, simile a un sogno, che mostra la molteplicità e nasconde l'unica essenza. Il velo è dunque il mondo prodotto dal principio di individuazione; chi «vede attraverso» il velo riconosce negli altri la propria essenza (capitolo 2).

16. Per le verità decisive per la vita (Dio, il senso della vita, la morte), che non hanno certezza oggettiva, l'accento cade sul come ci si rapporta, non soltanto sul che cosa: la verità è «l'incertezza oggettiva, mantenuta nell'appropriazione dell'interiorità più appassionata», cioè la fede. Non è relativismo perché Climacus non nega le verità oggettive della matematica e della storia e non dice che basta credere una cosa perché sia vera (capitolo 3).

17. a) Feuerbach (*L'essenza del cristianesimo*, 1841); b) Schopenhauer, che riprende la formula dalle Upanishad; c) Kierkegaard, Vigilius Haufniensis (*Il concetto dell'angoscia*, 1844); d) Marx, Prefazione a *Per la critica dell'economia politica* (1859). Mezzo punto per ogni abbinamento corretto; per c) il punto pieno richiede lo pseudonimo.

18. La struttura è l'insieme dei rapporti di produzione, corrispondenti a un grado di sviluppo delle forze produttive, la «base reale» della società: per esempio il rapporto tra capitalista e operaio salariato, o i diritti feudali sulla terra. La sovrastruttura è giuridica e politica (il diritto, lo Stato: per esempio il Codice civile del 1804), con le forme della coscienza sociale che le corrispondono (religione, arte, filosofia, morale). I verbi: la sovrastruttura «si eleva» sulla struttura e le forme della coscienza le «corrispondono»; il modo di produzione «condiziona» (*bedingt*) la vita sociale, politica e spirituale; nella formula più netta, l'essere sociale «determina» la coscienza. Bastano due verbi corretti per il punto pieno (capitolo 4).

19. È la rappresentazione deformata della realtà che presenta come universali, naturali ed eterni interessi e rapporti particolari, storici e transitori; «le idee della classe dominante sono in ogni epoca le idee dominanti». Non è una menzogna consapevole perché chi la condivide, spesso, ci crede sinceramente. Esempi: l'economia politica che presenta la proprietà privata come legge di natura; la filosofia che crede che le idee guidino il mondo (capitolo 4).

20. *Il mondo come volontà e rappresentazione* (datato 1819, in libreria dal dicembre 1818) → *La vita di Gesù* (1835–1836) → *L'essenza del cristianesimo* (1841) → *Aut-aut* (1843) → *Manifesto del partito comunista* (1848) → *Il capitale*, libro I (1867). 2 punti se l'ordine è tutto corretto, 1 punto con un solo scambio tra due opere vicine, 0 altrimenti.

Sezione 3 (punteggio indicato per ogni domanda).

21. (6 punti) Perché l'uomo non è un essere astratto, fuori del mondo, ma vive in uno Stato e in una società determinati: è questo mondo che produce la religione. La religione è una coscienza «rovesciata» perché il mondo stesso è rovesciato: un mondo ingiusto, in cui l'uomo non ha «conquistato se stesso», si rappresenta capovolto, cercando in cielo ciò che manca sulla terra. Griglia: 3 punti per l'origine sociale della religione, 3 per il «mondo rovesciato».

22. (8 punti) La miseria religiosa è insieme espressione della miseria reale, che rispecchia, e protesta contro di essa: il «sospiro della creatura oppressa». Nell'Ottocento l'oppio era soprattutto un farmaco contro il dolore: la religione allevia una sofferenza reale, ma non ne cura le cause e rende sopportabile ciò che andrebbe cambiato. Lo slogan muta il singolare «del popolo» in «dei popoli» e taglia le frasi che precedono: Marx non dice che la religione sia un inganno inventato da preti o potenti, ma il prodotto di un mondo ingiusto, e non propone di abolirla per legge (capitolo 4, Errore frequente). Griglia: 3 punti

per espressione e protesta, 2 per la metafora, 3 per la critica dello slogan.

23. (8 punti) «L'uomo fa la religione» riprende la riduzione della teologia ad antropologia di Feuerbach: Dio è l'essenza umana proiettata fuori di sé (capitolo 1). Marx aggiunge la domanda che Feuerbach non si pone: perché gli uomini proiettano la loro essenza in cielo? Perché la società è lacerata e contraddittoria (tesi IV: il fondamento mondano si fissa «nelle nuvole» per la propria contraddizione, e va compreso e rivoluzionato); e l'essenza umana non è un «genere» astratto, ma «l'insieme dei rapporti sociali» (tesi VI). Griglia: 3 punti per la tesi di Feuerbach, 5 per l'aggiunta di Marx con le tesi.

24. (8 punti) I fiori immaginari sono le consolazioni religiose che adornano la catena, cioè l'oppressione reale; la critica li strappa non per lasciare l'uomo senza conforto, ma perché si liberi della catena e colga il fiore vivo, una felicità reale. Se la religione nasce da un mondo rovesciato, criticarla non basta: bisogna criticare e cambiare il diritto e lo Stato che producono quella miseria (critica del cielo → critica della terra). È lo stesso movimento della tesi XI: un'interpretazione che non vede la propria radice nella prassi resta astratta; il pensiero deve diventare consapevole della società e delle forze che possono trasformarla. Si può collegare anche alla distinzione tra emancipazione politica e umana. Griglia: 3 punti per l'immagine, 3 per il passaggio alla critica della politica, 2 per il collegamento con la tesi XI.

Sezione 4 (per ogni traccia, 15 punti: conoscenza dei contenuti 6, correttezza del lessico 3, organizzazione e coerenza dell'argomentazione 4, riferimenti ai testi 2).

25. Traccia: (1) in Hegel l'estraniazione (*Entäußerung*) è un momento positivo dello Spirito, che si fa natura e storia e ritorna più ricco (capitolo 1, capitolo 4, tabella «In sintesi»); (2) Feuerbach: l'uomo proietta in Dio le qualità del genere (ragione, volontà, amore) e si impoverisce («perché Dio sia tutto, l'uomo deve essere nulla»); è un errore della coscienza, superato dalla critica: la teologia diventa antropologia, *homo homini Deus est* (T2 del capitolo 1); (3) Marx: nei *Manoscritti* del 1844 si aliena l'operaio, in quattro forme (prodotto, attività, essere generico, altri uomini); l'alienazione è economica e sociale e si supera con la prassi (T2 del capitolo 4); (4) le *Tesi su Feuerbach*: materialismo contemplativo, senza prassi (tesi I); la religione si spiega con le contraddizioni della società terrena (tesi IV); l'essenza umana è «l'insieme dei rapporti sociali», non un genere astratto (tesi VI); (5) conclusione: lo stesso termine cambia soggetto e rimedio; dalla critica del cielo alla critica della terra.

26. Traccia: (1) «Il mondo è mia rappresentazione» (W I § 1): soggetto e oggetto si condizionano, le forme del principio di ragione (spazio, tempo, causalità) valgono solo dentro la rappresentazione, il velo di Maya; (2) il corpo dato in due modi, come rappresentazione e come volontà (W I § 18), e l'analogia che estende la volontà a tutti i fenomeni; la volontà come cosa in sé: una, eterna, senza fondamento, cieca, senza scopo; (3) volere è mancare, la mancanza è dolore; il desiderio soddisfatto lascia la noia; il piacere è negativo (W I §§ 57–58); il suicidio afferma la volontà (§ 69); (4) le vie della liberazione: l'arte, contemplazione delle Idee da parte di un puro soggetto senza volontà, con la musica «immagine della volontà stessa» (§ 52); la giustizia e la compassione, fondate sull'unità della volontà (*tat tvam asi*); l'ascesi e la negazione della volontà di vivere (§§ 68, 71); (5) conclusione: la liberazione cresce per gradi, da momentanea a durevole.

27. Traccia: (1) per Hegel «il vero è l'intero» e gli opposti sono mediati in una sintesi; (2) per Climacus «un sistema dell'esistenza non può esserci»: l'esistenza, per chi la vive, è aperta e dominata dalla possibilità; il singolo (*den Enkelte*) contro l'universale; il palazzo e il capanno di Anti-Climacus; (3) l'aut-aut contro il «sia… sia…» della mediazione: chi deve decidere non è aiutato da una sintesi futura (il giudice Wilhelm, T1 del capitolo 3); (4) gli stadi estetico, etico, religioso e il salto: non sono una triade hegeliana né fasi dell'età; (5) Abramo: la sospensione teleologica dell'etico, l'eroe tragico che resta nell'universale e il cavaliere della fede che non può spiegarsi; il paradosso che «non si lascia mediare» (T2 del capitolo 3); citare gli pseudonimi.